

Oggi grande manifestazione popolare in provincia di Brindisi mentre si estende la mobilitazione a Lecce

La conferenza stampa annuale del presidente Petrilli

Solidarietà delle forze democratiche alla lotta dei braccianti in Puglia

Forte e contraddittoria espansione aziendale Iri

Decine di pullman confluiranno dalle due province a S. Pietro Vernotico. — Prosegue fino a domani lo sciopero di 96 ore — Un agrario minaccia a Padova un dirigente sindacale

Un anno di aspri conflitti concluso con risultati economici di rilievo — L'Istituto chiede l'aumento del fondo statale ma i suoi dirigenti respingono la proposta di controlli democratici — Risposta elusiva alle proposte delle cooperative e ad ogni altra proposta di nuovi indirizzi imprenditoriali — Il problema dei prezzi

Dal nostro corrispondente
S. PIETRO VERNOTICO, 26. Domani, in questo centro colonico di notevole importanza per le sue battaglie contadine, si svolgerà una manifestazione di portata avveniristica, in cui i braccianti e i delegati di aziende delle province di Brindisi, Lecce e Taranto per dare vita alla manifestazione salentina per il rinnovo del contratto dei braccianti e per i capitoli colonici che recepiscono

l'accordo del '71 sottoscritto dagli agrari e mal rispettato. A decine confluiranno i pullman che porteranno migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, per la preparazione viene portata avanti nei minimi particolari da decine di attivisti del luogo per facilitare al massimo l'immissione in San Pietro delle delegazioni dei vari comuni. I sindaci della provincia di Brindisi, su invito delle

organizzazioni sindacali, hanno dichiarato la loro adesione alla manifestazione con i gonfaloni comunali, mentre un manifesto di saluto ai partecipanti è stato rivolto dalla sezione del Pci di San Pietro. Particolarmente numerosa si annuncia la partecipazione dei comuni della fascia colonica. Ai comuni già occupati (Cesernino, Ceglie, San Michele, Mesagne, Erchie, S. Donaci, Cellino) si sono aggiunti oggi Lattano, Carovigno e San Pietro, presidiati da centinaia da centinaia di lavoratori.

A questo aspetto della lotta che investe le amministrazioni si aggiungono gli scioperi e le manifestazioni che continuano in tutti i grossi centri della provincia. Dopo le prime 48 ore già attuate, le iniziative per portare a termine lo sciopero (sabato) si susseguono intensamente, soprattutto in preparazione della manifestazione interprovinciale di domenica 29. I parlamentari comunisti occupati, gli incontri tra le organizzazioni sindacali e le rappresentanze politiche, le amministrazioni comunali, le iniziative di solidarietà, le organizzazioni professionali (artigiani, commercianti, coltivatori diretti). Numerose le iniziative di solidarietà verso il prelievo del ministro dell'Agricoltura, i governi regionale e centrale, i parlamentari. Tra le altre iniziative, da segnalare la decisione di riunire il consiglio comunale di Lattano sabato mattina in piazza a conclusione delle 96 ore di sciopero.

Per sbloccare le vertenze bracciantili
Iniziativa dei senatori del Pci
Sull'aspra lotta dei coloni, dei braccianti e salariati agricoli in corso nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, i senatori comunisti Mari, Gadaleta, Borracchini, Calia, De Falco e Specchio hanno presentato una interrogazione urgente al presidente del consiglio dei ministri e ai ministri del Lavoro e della Previdenza sociale e dell'Agricoltura. I parlamentari comunisti chiedono « di conoscere quali interventi immediati intendesse effettuare il governo, ed in particolare il ministro del Lavoro, per sbloccare la grave situazione e più specificamente: 1) come e con quali mezzi si vuole intervenire

I problemi davanti al Parlamento

Finanziamento e riforma delle strutture agricole

Già abbiamo detto e dimostrato che le direttive comunitarie per l'agricoltura del 17 aprile 1972 non segnano l'avvio di una svolta rispetto alla vecchia, squallida e fallimentare politica di mercato, ma ne costituiscono la continuazione e un aggravamento. Su questo giudizio si è manifestata una sostanziale convergenza tra comunisti, socialisti e forze di ispirazione democristiana, oltre che da parte del movimento sindacale nel suo assieme, di quelle cooperative e contadine (Coldiretti e esclusa), di Regioni e di enti locali. L'enorme divario tra le somme stanziamenti e le effettive necessità di un processo di ristrutturazione della nostra agricoltura balza subito agli occhi. Dopo tanto parlare di politica delle strutture, il disegno di legge del governo di centro-destra prevede per l'ammortamento e il potenziamento delle strutture agricole l'irrisoria spesa di 15 miliardi in cinque anni, quale concorso nel pagamento degli interessi sui mutui relativi. Una somma nemmeno sufficiente a coprire le domande di investimenti avanzate sulla decima tranche del FEOGA relativa al 1973, che ammonta a 1.600 miliardi. Per questo, la politica di terra e il pagamento dei canoni di affitto da parte degli enti fondatori designati sono stati di fatto sospesi per cinque anni, mediamente circa 700 milioni all'anno per ogni regione. Di fronte a queste cifre, il meno che si possa dire è che non si tratta di una vera e propria mistificazione.

rispetto della direttiva comunitaria, presentino un piano triennale di sviluppo aziendale impostato in modo tale da dimostrare che l'azienda una volta attuato il piano medesimo, sarà in grado di raggiungere un reddito di lavoro per ciascun coltore di 2.300 ore lavorative annue comparabile a quello di cui beneficiano i lavoratori del settore extra-agricolo. E' di tuttora in corso la verifica di questi criteri la stragrande maggioranza delle imprese coltivate dirette sarà esclusa da ogni beneficio, soprattutto nelle grandi aziende agricole capitalistiche e la conseguente vanificazione di ogni possibilità di programmare lo sviluppo agrario da parte delle Regioni sulla base dei piani regionali e zonali. Questa normativa discriminatoria conferisce alle aziende contadine e medio-piccole un obiettivo di fondo che le direttive perseguono, che è quello di espellere dall'attività agricola le imprese di migliaia di unità lavorative dipendenti e autonome e di favorire il formarsi di aziende agricole di medie e piccole dimensioni. A questo obiettivo è finalizzata l'indiscriminata applicazione su tutto il territorio nazionale di stanti di provvidenze di demenza di anticipata cessazione dell'attività agricola da parte degli imprenditori titolari di aziende con superflui di unità lavorative, che si sommano a quelle che hanno compiuto i 55 anni e fino a 65. Questa grave scelta ignora puramente la realtà che in vaste zone l'occupazione agricola è già oggi al di sotto del livello minimo fisiologicamente necessari per la coltivazione del terreno e per la stessa salvaguardia dell'ambiente naturale e che quel che occorre, di conseguenza, è di favorire, non di escludere, le iniziative di contrazione e incoraggiare la permanenza di mano d'opera soprattutto giovanile, nelle attività agricole.

Palmiro De Nitti

La categoria era in lotta da tre mesi per il nuovo contratto

La categoria era in lotta da tre mesi per il nuovo contratto. L'adesione alla manifestazione nazionale è stata esaltata da un numero crescente di lavoratori. La lotta continua a essere sostenuta con fermezza.

ACCORDO RAGGIUNTO PER I MINATORI CONQUISTATI IMPORTANTI OBIETTIVI

L'intesa dopo una seduta di 22 ore - Revocata la manifestazione nazionale. Positivo giudizio dei sindacati - Eliminato lo straordinario e gli appalti - Il salto della classificazione unica - Una dichiarazione del compagno Cipriani

LECCO, 26. Mentre in tutti i centri del Salento lavoratori agricoli occupati in attività di lavoro che parteciperanno domattina alla grande manifestazione interprovinciale di S. Pietro Vernotico, a Lecce, il segretario provinciale del Pci, Palmiro De Nitti, ha espresso la sua vibrata protesta. L'incontro ha carattere interprovinciale (vi parteciperanno i rappresentanti di Lecce, Brindisi e Taranto) ed è stato preceduto da incontri separati tra coltivatori diretti ed agrari, e fra questi ultimi e dirigenti regionali del Pci. La riunione ha avuto come tema l'adesione alla manifestazione nazionale di S. Pietro Vernotico, e ha discusso le posizioni contenute nelle «controproposte» avanzate dal sindacato minerario e che si riassumono tutte nelle pretese di cacciare i coloni dai fondi quanto più al concedente faccia comodo.

Voto definitivo alla Camera

Prorogata la legge sui fitti agrari

La commissione Agricoltura della Camera, riunita ieri in sede deliberante, ha approvato in via definitiva la legge di proroga dei contratti di affitto dei fondi rustici.

La manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali

In corteo a Reggio E. contro il caro-vita

Hanno sfilato migliaia di operai, contadini, commercianti e artigiani

obiettivi sindacali si sono dichiarati anche il movimento cooperativo. L'Alleanza provinciale dei contadini, la Libera associazione artigiani, la Consegna dei commercianti, cooperando alla manifestazione indetta dalle segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL per protestare contro il caro-vita e rivendicare una concreta politica di riforme. Un folto corteo ha attraversato il centro cittadino recando cartelli e striscioni con le parole d'ordine delle organizzazioni sindacali. La decisione della manifestazione era stata assunta dai sindacati provinciali come risposta alla crisi economica e sociale e nel quadro del vasto movimento di lotta che le organizzazioni dei lavoratori stanno realizzando in tutto il Paese. Concordi con gli

collega politicamente in direzione di un diverso sviluppo del settore e si collega immediatamente ai grandi temi oggi aperti al movimento quali l'occupazione e il Mezzogiorno. I risultati più importanti sono stati raggiunti in materia di organizzazione del lavoro, sugli aspetti normativi e salariali, sui diritti sindacali.

In particolare è stato abolito il lavoro straordinario e quello in appalto relativamente alle manutenzioni ordinarie; modificato il cottimo per il quale si prevede la contrattazione al livello aziendale dei sistemi e delle tariffe; stabilita la rigorosa attuazione delle 40 ore, legando questo problema al problema di fedeltà del personale; il contratto di lavoro è stato previsto per gli scatti di anzianità; è stato infine realizzato un aumento salariale di lire 18.000.

Nel comunicato la Federazione unitaria dei lavoratori chimici precisa che «l'ipotesi di accordo coglie precise esigenze dei lavoratori del settore anche perché il contratto è caratterizzato dal massiccio avanzamento delle categorie».

Il compagno Brunello Cipriani, segretario provinciale della Ficeca-Cgil, al termine della trattativa ci ha dichiarato: «Il risultato del rinnovo del contratto per i lavoratori delle miniere rappresenta un chiaro successo della categoria, ma anche una esperienza importante e significativa per il movimento sindacale. La lotta contrattuale dei minatori si è sviluppata infatti contemporaneamente su due piani: quello della lotta per un contratto avanzato, e quello della iniziativa per lo sviluppo del settore, con un forte intreccio per imporre un effettivo piano generale del ministero».

Errata corrige

Nel riferire i risultati della riunione svoltasi presso il gruppo parlamentare comunista in merito ai problemi della produzione e della distribuzione del sale, a causa di un banale errore tipografico, è risultato falso il senso delle proposte del Pci. La richiesta del Pci è quella della creazione di due aziende pubbliche con una struttura giuridica che deve essere vincolata (e non vincolata come appariva nel testo) dalle norme della contabilità dello stato.

La relazione di bilancio è stata distribuita alla stampa mentre l'introduzione del professor Giuseppe Petrilli ha messo da parte, in modo ancor più netto degli anni passati, l'esame della situazione economica del gruppo per sviluppare invece un vasto ed articolato intervento politico-ideologico. A noi sembra invece che proprio i dati economici presentino un particolare interesse.

Risultati

I risultati del 1972 nel loro complesso sono chiaramente positivi: — le vendite (fatturato) sono aumentate da 4.116 a 4.678 miliardi di lire (incremento del 13,6% rispetto al 10,1% dell'anno precedente); — gli investimenti sono passati da 1.261 a 1.525 miliardi con un incremento del 21,1 per cento; — i lavoratori addetti sono passati da 420 mila a 463 mila, con un aumento del 7,4 per cento; — la retribuzione media di un operario è risultata di 2.442.000 lire all'anno (con i

contributi 3.360.000) con un aumento del 17,7%, inferiore al ritmo di incremento del fatturato; — la parte di investimenti finanziati con profitti interni è salita da 305 a 362 miliardi di lire. L'andamento del profitto è risultato divergente da un settore all'altro come sta avvenendo per l'intera economia italiana: i servizi in concorrenza espungono utili per 28 miliardi di lire; le banche per 21,8 miliardi di lire (gran parte del profitto bancario scomparso per strada, prima di arrivare ai bilanci); le aziende manifatturiere perdono 76,8 miliardi di lire. I settori redditiferi vanno a gonfie vele e quelli industriali no.

Accenti nuovi ma

Accenti nuovi ma occorrono fatti. Rapporti con i sindacati, problemi delle categorie più disagiate e difesa del salario, Mezzogiorno: questi sono i temi di fondo sui quali il presidente Petrilli ha avuto un giudizio particolarmente positivo. Tali questioni sono state affrontate con accenti ed aperture nuove cui però occorre che si segua con serietà se l'Iri vuole assolvere un ruolo propulsivo per un diverso sviluppo economico e sociale dell'intero paese. Petrilli ha dato un giudizio positivo della conclusione delle vertenze contrattuali. «I contenuti delle intese raggiunte», ha detto, «rappresentano un mutamento del rapporto tra imprenditori e lavoratori». Ed ancora ha sottolineato che «nel confronto, che ha avuto anche momenti di grave tensione e di scontro, hanno preso forma e dimensioni reali quelle istanze di cambiamento esistenti nel Paese».

Sono affermazioni di indubbio interesse anche perché costituiscono un obiettivo riconoscimento, benché a posteriori, del valore delle richieste dei sindacati. Non possiamo però dimenticare che il ruolo delle aziende delle partecipazioni statali sono state in prima fila nell'attacco ai lavoratori durante la lotta contrattuale, mentre si è tenuto conto di ogni tipo. Hanno pagato la loro ostinazione con una perdita di decine di miliardi, una perdita di tutta la collettività, della intera economia nazionale. Per questo occorre che alle affermazioni nuove di Petrilli ora seguano scelte precise che mostrino in concreto la volontà di mutare il rapporto fra imprese e sindacato. Il confronto non può essere, come afferma il presidente Petrilli, un gioco di informazioni. Deve al contrario affrontare i problemi di fondo, dagli investimenti, (sia per quello che riguarda le partecipazioni statali) all'organizzazione del lavoro, al rapporto fabbrica-società. E' lo stesso Petrilli del resto a porsi il problema di «come si può superare le tensioni sociali che sono di derivazione esterna, che hanno le loro cause nelle mancate riforme, nel distacco del movimento operaio dal movimento delle classi del paese. Sempre il presidente dell'Iri afferma che «tutto deve essere fatto per contenere l'attuale rapido deterioramento del mercato monetario e del mercato monetario ed in particolare la inflazione che sta erodendo le categorie maggiormente esposte perché fornite di redditi esigui e già vicini ai limiti della sopravvivenza».

I limiti

Petrilli ha dedicato una parte assai larga della relazione al Fondo di dotazione (capitale conferito dallo Stato) a rapporto con quello acquisito in prestito dalle banche o altri conferenti, che stanno in proporzione di uno a dieci ma scenderà all'8 per cento. Petrilli non vuole una preminenza di capitale statale; questo secondo lui è il modo di garantire la libertà di iniziativa privata che investono nella Iri, cioè a metterli al riparo da eventuali perdite. Chiede che si mantenga un adeguamento (qualche altro centinaio di miliardi di lire); preferisce che per la ricerca scientifica o l'industria elettronica lo Stato paghi la forma di contributo a fondo perso lasciando che il capitale privato con pochi investimenti di Stato si mantenga in posizioni di comando. Ma l'interessante è come lo vuole. Il presidente dell'Iri rifiuta una procedura che colleghi il rapporto al Fondo a singoli progetti o programmi, proposta per fare in modo che il Parlamento non discuta e imponesse cosa si fa ed il modo di farlo. Il contribuente paghi e basta. Si vuole che il Parlamento approvi globalmente, e per il grande aumento di spesa, un bilancio, un finanziamento e programma.

Commissione Senato

Urgente un riesame della politica comunitaria

La Commissione Agricoltura del Senato si è riunita ieri per discutere sulla politica comunitaria ed i prezzi agricoli. Il ministro Ferrar-Aggradi ha avuto accenti critici nei confronti delle scelte di fondo della Comunità affermando che «a tutt'oggi la politica dei prezzi ha rappresentato, in pratica, la linea direttrice seguita per l'integrazione delle agricolture europee». Urgente appare, ed è questa una richiesta che da tempo avanzano i comunisti — la necessità di un riesame globale della politica agricola comunitaria che porti ad individuare forme e metodi nuovi di interventi sociali e strutturali capaci di migliorare i redditi dei produttori. Nel dibattito è intervenuto il compagno Ciolla. I comunisti hanno sostenuto la necessità di procedere alla modifica delle norme di attuazione delle direttive comunitarie. Il ministro Ferrar-Aggradi ha convenuto sulle esigenze di discutere preventivamente sull'insieme della materia in entrambi le commissioni parlamentari del Senato e della Camera. Per quanto riguarda i fitti rustici ha dichiarato che il governo è disposto a riconsiderare il testo della legge già approvata alla Camera.

Di fronte ai grandi problemi della società italiana di oggi il grande aumento del prezzo del cemento, Petrilli non solo ha confermato la richiesta del rincaro ma ha giustificato anche l'aumento delle tariffe telefoniche col solito argomento che «ne avevano bisogno per investire».

Si pone insomma il problema se il programma Petrilli è parte integrante o no di una linea di nuova politica economica e sociale per la quale si battono grandi masse popolari e che viene sostenuta dalle forze politiche democratiche, da grandi organizzazioni di massa e, in primo luogo, dai sindacati; se le scelte dell'Iri fanno parte di un programma nazionale di sviluppo oppure se sono scelte di un ente di gestione che mira a risolvere esclusivamente i suoi problemi. E' questo il nodo da sciogliere e ciò presuppone anche rapporti diversi fra partecipazioni statali e Parlamento, un dialogo e un confronto con le Regioni, le organizzazioni cooperative, le altre forze sociali.

r. s.

Alessandro Cardulli



Una manifestazione di minatori sardi